

Fallimento della LIM ... o insuccesso informativo?

Premessa

L'articolo "*LIM, un fallimento grave ed inatteso*", apparso sulla rivista di gennaio, ci dà lo spunto per formulare alcune precisazioni riguardo la validità e l'importanza assunta nel corso degli anni dagli strumenti di politica regionale. In considerazione del riferimento esplicito alla Legge federale sull'aiuto agli investimenti per le regioni montane (LIM), alla relativa ordinanza (OIM) e alla legge cantonale d'applicazione e complemento, con questo intervento ci limiteremo a focalizzare l'attenzione su queste normative che, per facilità di lettura, di seguito indicheremo con il termine LIM. Le considerazioni espresse nell'articolo di gennaio sono pure l'occasione per fornire ai lettori della rivista le necessarie indicazioni sull'attività della regione.

Per questioni di praticità affronteremo i differenti temi secondo l'ordine di presentazione dell'articolo citato e, non avendo la pretesa di poter trattare nei minimi dettagli l'intera tematica, attraverso alcuni esempi concreti cercheremo di fornire un quadro della situazione il più completo ed oggettivo possibile. Dopo le considerazioni sul ruolo della Regione Tre Valli (RTV) e i vantaggi/svantaggi della forma giuridica, forniremo alcuni dati quantitativi sui progetti realizzati nella Regione in quasi un trentennio d'esistenza (per l'insieme del cantone rimandiamo alle statistiche dell'Ufficio regioni di montagna di regola presentate nel rendiconto dello Stato). Ci auguriamo infine che la segnalazione di alcune recenti iniziative possa chiarire l'importanza della LIM e rendere l'idea della necessità dell'esistenza del nostro Ente quale antenna operante nella Regione Tre Valli.

Ruolo della Regione

Come ben ha sottolineato nel suo intervento in questi anni è stato **difficile - e non impossibile - "sviluppare quel senso di appartenenza ad una sorte comune che avrebbe dovuto dare un'anima ed un cuore alla Regione,..."**. Questa considerazione lascia spazio a differenti interpretazioni e dipende parecchio dai singoli punti di vista. Sicuramente il cuore (Regione) c'è, pulsa regolarmente ed è sensibile agli avvenimenti che concernono il suo corpo (Comuni, Enti, territorio,...). Se è vero che molto può ancora essere fatto, da parte nostra siamo comunque soddisfatti per l'unità d'intenti che la Regione ha saputo trovare attorno a temi e progetti puntuali. L'attività in questo campo è stata intensa e differenziata (visite ai Comuni, incontri tra Comuni di comprensori su progetti specifici, serate su temi d'attualità per gli amministratori, ecc.) e, malgrado le difficoltà incontrate, l'azione svolta ha comunque dato i suoi frutti. Basti pensare alle azioni a sostegno della realizzazione di AlpTransit che hanno coinvolto tutti i Comuni della Regione, sia quelli toccati dal tracciato che quelli delle zone più discoste. In certi momenti e per taluni temi (votazioni per il finanziamento dell'opera, rivendicazioni di tracciato, ecc.) riuscendo addirittura a proporsi quale forza trainante anche per i comuni ubicati fuori dai confini regionali e diventando partner privilegiato di dialogo per l'Autorità cantonale.

Per **la forma giuridica** non sempre l'essere ente di diritto pubblico sarebbe risultato un vantaggio per i Comuni. Se ad uno stadio iniziale la natura di diritto privato poteva essere considerata un ostacolo, in più occasioni si è al contrario rivelata vincente. Anche qui l'opera di convinzione e la volontà dei Comuni di

cooperare ha permesso di ottenere degli importanti benefici, anche in termini finanziari, oltre che operativi come per il Servizio d'assistenza e cura a domicilio. La Regione Tre Valli ha infatti potuto beneficiare degli aiuti federali (art. 101 bis LAVS), ancora prima che venisse adottata la nuova Legge sull'assistenza e cura a domicilio che imponeva agli altri Consorzi di modificare la ragione sociale adattandosi al diritto privato. L'istituzione della Commissione regionale dei trasporti (per legge dovevano essere i Comuni a realizzarla) ne è un altro esempio. Anche in questo caso con pazienza e perseveranza si stanno concludendo i lavori di realizzazione del relativo Piano dei trasporti, che per anni è stato oggetto di discussioni. Le proposte contenute nel documento presentano un generale miglioramento della qualità dell'offerta dei trasporti pubblici per l'intera Regione ed in particolare per i comprensori più periferici che risultavano maggiormente penalizzati in passato. Questi non sono che due emblematici esempi con i quali si è dimostrato come la Regione di diritto privato - chiamata a svolgere compiti pubblici - abbia saputo muoversi in simbiosi con il ruolo istituzionale attribuito ai Comuni. Per quanto riguarda il ruolo istituzionale vero e proprio, degno di un certo peso al quale si fa presumibilmente riferimento nell'articolo (rappresentanza dei Comuni verso il Cantone), le Regioni del Cantone vi hanno sopperito attraverso la Conferenza dei Presidenti delle Regioni di montagna (prese di posizione ufficiali su progetti di legge, su temi quali l'energia, ecc.) ed in parte attraverso la collaborazione con la Lega dei comuni rurali. Proprio con quest'ultima è in fase di realizzazione una nuova associazione che dovrebbe assicurare gli interessi e un maggior peso ai Comuni e alle Regioni di periferia.

Le normative a sostegno delle Regioni di montagna

La Legge federale sull'aiuto agli investimenti per le regioni montane (LIM), è risultata determinante per il sostegno e il mantenimento del tessuto economico e sociale delle regioni periferiche. La sua applicazione si è rivelata in parecchie situazioni indispensabile alla promozione dello sviluppo sostenibile. Se i condizionamenti congiunturali hanno avuto ripercussioni importanti su tutti i territori, per le Regioni di montagna la LIM ha permesso di arginare e di far fronte egregiamente a taluni fenomeni negativi. In ogni caso la normativa ha contribuito in modo sostanziale a contenere gli effetti - per certi aspetti devastanti - dell'evoluzione economica negativa degli ultimi decenni. Conseguenze che in altre regioni periferiche, sia d'oltralpe che europee, sono tuttora visibili e sono ben più preoccupanti che per le Regioni di montagna ticinesi. L'incisività degli interventi ha avuto evidentemente risvolti assai diversi nel tempo soprattutto per gli obiettivi che il legislatore s'era prefisso.

Alla sua nascita la normativa federale si prefiggeva quale scopo principale quello di **colmare i ritardi in infrastrutture di base rispetto ai centri urbanizzati** (formazione scolastica, canalizzazioni, acquedotti, traffico, infrastrutture amministrative, ecc.). Questa scelta avrebbe dovuto consentire ai Comuni di montagna di assicurare da un lato la dotazione necessaria al mantenimento di un certo tessuto socioeconomico e di recuperare dall'altro il ritardo cumulato nella dotazione di questo genere di opere rispetto ai grandi centri urbani. Per gran parte del nostro territorio le carenze iniziali sono state colmate e, anche se rimangono ancora opere da realizzare in questo campo d'intervento, solide basi sono state poste per il futuro. Volutamente il legislatore federale aveva tralasciato la possibilità di intervenire per le strutture produttive, settore nel quale alla LIM va riconosciuto il valido ed indispensabile ruolo di supporto alle relative leggi settoriali (Legge sull'artigianato, Legge sull'innovazione, ecc). Non solo, nei momenti finanziari più critici del Cantone, la LIM ha saputo sopperire alle normative settoriali, sostituendosi in sempre più occasioni alle leggi speciali stesse. Per quasi un quarto di secolo si è operato principalmente nel rispetto di questi obiettivi

anche se per il Ticino, già dal 1986, l'efficacia è stata amplificata con la modifica della legge cantonale che consentiva di intervenire pure a sostegno delle strutture di sviluppo e produttive.

In relazione alle nuove esigenze socioeconomiche anche la LIM ha subito un processo d'adattamento. Nel 1998, con il **riorientamento della politica regionale** l'autorità federale ha voluto marcare un passaggio importante a sostegno delle infrastrutture di sviluppo (progetti che hanno una stretta relazione con le attività economiche, valorizzano le risorse locali e comportano delle sinergie durature tra gli operatori socioeconomici). L'obiettivo di uno spostamento graduale verso questo genere di iniziative è tuttora valido e sarà presumibilmente ampliato con l'entrata in vigore della Nuova politica regionale (NPR) i cui indirizzi non sono ancora noti. Nuovo orientamento dettato pure d'altra parte dai mutamenti in atto nell'ambito della perequazione finanziaria tra Cantoni e Confederazione.

Alcuni dati quantitativi

Al di là di queste informazioni generali val la pena rammentare cosa ha comportato **la LIM per la nostra Regione**. In poco più di 25 anni d'esistenza (situazione al 31.12.2002 secondo i dati dell'Ufficio Regioni di Montagna) sono stati presentati e accolti ben 390 progetti per un investimento globale di quasi 650 milioni di franchi. Gli aiuti federali (di regola prestiti senza interessi) ammontavano a più di 88 milioni e quelli cantonali a quasi 91 milioni (di cui circa un terzo sotto forma di sussidio a fondo perso). Nel contesto cantonale gli aiuti attribuiti alla RTV ammontavano ad oltre il 40% di tutti gli aiuti distribuiti. Lo scorso anno (dati provvisori 2003) sono stati preavvisati 33 progetti per un importo globale d'investimento superiore ai 51 milioni di franchi, per i quali sono stati proposti quasi 7 milioni d'aiuto federale e oltre 10 milioni cantonali (di cui quasi 4 di sussidio a fondo perso). E' evidente che secondo le modifiche legali intervenute, il sostegno si è man mano spostato sulle infrastrutture di sviluppo a scapito di quelle di base. Dei progetti preavvisati nel 2003 infatti, solo cinque progetti rientrano nella categoria infrastrutture di base, presentando in quattro casi pure delle componenti di sviluppo secondo i parametri indicati per le decisioni. Negli ultimi anni in particolare, il sostegno finanziario è sempre stato distribuito in modo mirato e non casualmente come si potrebbe facilmente fraintendere dall'articolo. Secondo le direttive introdotte dalle autorità di vigilanza e in base ai nuovi strumenti di gestione (programma pluriennale d'attività e controlling) si deve tener conto delle priorità e di precisi criteri di valutazione approvati dalle stesse autorità.

Per quanto precede possiamo quindi confermare che non corrisponde al vero che "sono state trascurate le attività più legate alla vita dell'uomo,...". Nel contesto di cui sopra, come già accennato, per il nostro Cantone il campo d'azione nell'ambito delle strutture di sviluppo e attività produttive è stato ampliato già dal 1986 con la modifica dell'art. 6 lett. h) della Legge cantonale d'applicazione della LIM. Tale normativa ci ha pertanto dato la possibilità di intervenire su puntuali progetti nei settori artigianali consentendo di salvaguardare talune peculiarità e mantenere piccole attività produttive che riteniamo importanti per il nostro comprensorio.

Progetti significativi

Alcuni esempi - tra quelli più recenti - possono meglio aiutare a capire la portata degli interventi attuati. Quelli che vengono definiti "piccoli" progetti, ma che per le singole persone significano tanto, rientrano nel

campo **dell'autoimprenditorialità**. Promuovere ad esempio la sopravvivenza dei piccoli negozi di generi di prima necessità (soprattutto nei Comuni più discosti) consente ai promotori non solo di evitare la disoccupazione, ma di offrire un servizio indispensabile alla popolazione (pensiamo agli anziani o ai turisti che raggiungono le nostre località). Alcuni sono stati i casi per i quali siamo intervenuti e che hanno permesso la continuità dell'attività. L'indotto generato in termini di servizi è palese. Altri interventi di ridotte dimensioni hanno permesso di richiamare attività qualificanti nella Regione come è stato per lo studio di geomatica insediatosi nello stabile Blenio Art di Dongio. Iniziative come queste danno la possibilità ai giovani della nostra regione di conoscere ed intraprendere una formazione innovativa. Queste non sono che alcune delle "piccole" iniziative aiutate nel corso del 2003. Si può d'altro canto passare anche a **progetti più importanti** e impegnativi dei quali è difficile non avere sentito notizia come ad esempio dell'insediamento della Tensol Rail SA nella zona ex Monteforno. Non è forse anche grazie agli aiuti della LIM che la Tensol Rail ha deciso di restare in Ticino e soprattutto in Leventina? Cosa sarebbe successo con la sua partenza olttralpe? Quali sarebbero state le conseguenze per le persone occupate attualmente? Molti altri potrebbero essere gli interrogativi da sollevare ma, alla luce dei fatti - anche riportati dalla stampa - la risposta è abbastanza chiara. Magari dal punto di vista della globalizzazione **100 posti di lavoro** non sono cosa rilevante, ma in un contesto quale quello regionale e cantonale **anche un posto di lavoro sarebbe motivo sufficiente per dichiarare la legge che lo sostiene e grazie alla quale viene mantenuto, un successo**. Forse le è anche sfuggito il nome dell'iniziativa promossa dalla T-Pallet SA, che essendo legata all'utilizzo di una importante "materia prima" presente nelle Regioni di montagna quale è il legno dovrebbe consentire ricadute estremamente interessanti sull'intero territorio cantonale. Oltre ai nuovi posti di lavoro creati, altri sono gli obiettivi che possono essere perseguiti dall'iniziativa: la valorizzazione del "prodotto legno" e di tutta la filiera legata a questa risorsa.

Basterebbero quindi questi pochi esempi per capire la portata e l'importanza della LIM. Ma anche se volessimo estendere le considerazioni ad altri interventi attuati nel tempo le conclusioni non potrebbero essere diverse. Alcune iniziative promosse grazie agli strumenti di politica regionale, tra i quali la LIM, danno il loro frutto solo dopo diversi anni, vale a dire dopo il necessario periodo di consolidamento delle attività. Basti pensare allo sviluppo dell'area industriale di Biasca che - malgrado i problemi incontrati da certe iniziative - conferma un interessante dinamismo, per certi versi migliore rispetto ad altre zone industriali del Ticino. Talune attività sono d'avanguardia e gli obiettivi occupazionali inizialmente previsti sono stati rispettati (attualmente si registrano circa 250 posti di lavoro, il 20% in più rispetto al 1991). L'area è risultata e risulta quindi determinante ed indispensabile nell'ottica dell'offerta di possibilità occupazionali nella Regione e si è confermata una valida risposta alle problematiche sorte in particolare con la chiusura della Monteforno.

Aspetti finanziari

Da ultimo rispondiamo all'affermazione secondo la quale si sostiene che **mancono i progetti da finanziare**. Ciò non corrisponde a verità e le informazioni riportate non sono corrette. L'ultimo credito quadro cantonale di 45,7 milioni per il periodo 2000-2003 è stato interamente consumato (quello federale attribuito al Ticino, scaduto a fine 2002, pure). Anzi già oggi sappiamo che il prossimo credito quadro (importo ancora da decidere dal Parlamento) risulta in gran parte impegnato (circa 29 milioni). Se la tendenza, come sembrerebbe emergere dall'esperienza del passato, sarà quella di sostituirsi sempre più spesso anche ad

altre leggi settoriali, il problema non sarà tanto quello della mancanza dei progetti quanto piuttosto quello della mancanza di disponibilità finanziarie.

Conclusioni

Forse hanno ragione gli scettici a ritenere che, definire grandi cambiamenti quelli operati dalla LIM, non è il del tutto appropriato. Ricordiamoci però che, per la nostra realtà, anche un piccolo contributo ha una rilevanza non indifferente. Da parte nostra continueremo ad essere propositivi e ad accogliere le nuove sfide proprio come sta avvenendo in questa fase di transizione verso la nuova politica regionale, cercando di ulteriormente stimolare quella progettualità che riteniamo è stata vincente e che è propria delle genti di montagna.

Per questi motivi di fondo e per le positive esperienze fatte nel tempo ci sentiamo di poterci distanziare dalle opinioni secondo le quali - a nostro modo di vedere ingiustamente e probabilmente per mancanza di informazioni - si ritiene la *"LIM un fallimento grave ed inatteso"*. Ci auguriamo di aver fornito sufficienti informazioni in risposta alle problematiche sollevate nell'articolo menzionato in entrata ed in particolare di aver risposto alla domanda di fondo: *"quali obiettivi reali sono stati raggiunti in questi anni grazie alla LIM?"*. Risposte che auspichiamo siano chiare anche al lettore al quale lasciamo trarre le opportune conclusioni.

Regione Tre Valli